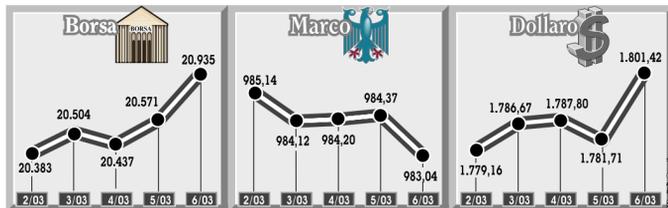




Comune di Capri Abolita l'Ici sulla prima casa

L'esenzione totale dell'Ici a favore dei proprietari della prima casa è stata decisa dall'amministrazione comunale di Capri sulla base dell'art. 58 del decreto legislativo n. 446 del 15 dicembre '97. Illustrando

l'iniziativa l'assessore alle finanze e ai tributi, Salvatore Ciuccio, ha detto che l'amministrazione ha valutato che «l'imposta comunale sugli immobili applicata sull'abitazione principale colpisce un reddito figurativo, cioè inesistente». Le minori entrate, circa un miliardo, saranno compensate dalla lotta all'evasione.



Sicilia Boom dei consumi di polli e uova

Boom di consumo in Sicilia di carni bianche e uova. 286 uova e 22 chili e mezzo di pollo e tacchino: queste le quantità consumate pro capite nel '97 dai siciliani a fronte di una produzione altrettanto

sostenuta: 13 mila tonnellate di carne bianca (pari a circa 9 miliardi di polli) e 800 milioni di uova vendute e consumate. Il tutto fa parte di un comparto importante per la Sicilia che assicura l'occupazione di 7-800 persone. I dati sono stati messi in luce questa mattina nel corso del convegno sulla qualità dei prodotti avicoli.

Scuola, parte il confronto sul nuovo contratto

ROMA. La riforma sull'autonomia della scuola preoccupa i sindacati della categoria che si preparano a chiedere per il contratto una «clausola di dissolvenza», la possibilità cioè di riaprire le trattative sulle questioni normative (in particolare sull'orario) al momento in cui la riforma Berlinguer entrerà in vigore (settembre 2000). Domani i sindacati cominceranno a discutere la piattaforma all'interno dei propri direttivi e poi unitariamente in attesa delle assemblee e del primo incontro con l'Aran. Oltre alla parte normativa e alla difesa del potere d'acquisto dei salari (per i quali i sindacati si preparano a chiedere aumenti del 3,3%, circa 100.000 lire lorde) si dovrà discutere di contrattazione integrativa ma anche dell'aumento delle risorse stanziato per gli incentivi (ora 1.000 miliardi). «L'autonomia - secondo quanto spiega il leader della Cisl-scuola Daniela Culturali - con la decisione su alcuni temi da parte degli istituti stessi potrebbe far venire meno alcune certezze per il personale (come gli orari su base settimanale)». Per la contrattazione nazionale i sindacati chiedono di recuperare l'inflazione programmata (1,8% per il 1998 e l'1,5% per il '99) mentre per quella integrativa si preparano a dare battaglia perché - ricordano - il personale della scuola è ancora quello «peggio pagato» nello Stato. Sul salario accessorio bisogna ancora lavorare molto. «Il salario accessorio del personale della scuola - afferma la Culturali - raggiunge appena il 2% della retribuzione mentre in altri settori dello stato arriva al 15%. Questa differenza va colmata in qualche modo». L'altra questione è la riduzione annunciata degli istituti. «Si è parlato - prosegue - di una riduzione da 12.500 a 10.000 capi di istituto. Il regolamento non è ancora stato approvato ma bisogna stare attenti all'applicazione. Il minimo fissato di 600 studenti è eccessivo».

Enzo Cheli: «Martedì terremo la prima riunione dell'Authority sulle telecomunicazioni a Napoli»
Fossa attacca l'Enel: «Non può gestire i telefonini se non è privatizzata»

«L'Eni va bene, per il 49% non è più proprietà dello Stato»

ROMA. L'Enel va privatizzata prima di effettuare la gara per il terzo gestore della telefonia mobile. Altrimenti, se vicesse, sarebbe come se lo Stato «dopo essere uscito dalla porta principale con la vendita di Telecom, ora rientrasse dalla finestra». Lo ha affermato il presidente della Confindustria, Giorgio Fossa, partecipando a un dibattito a Gallarate con il segretario Cgil, Sergio Cofferati. «Non ho preclusioni sul fatto che un domani sia una società con una partecipazione importante dell'Enel a fare il terzo gestore. Mi sembra però logico che prima l'Enel venga privatizzata, se diventerà gestore prima della privatizzazione è come se lo Stato uscito dalla porta, rientrasse dalla finestra. Se si è usciti, bisogna andare fino in fondo, e finché l'Enel rimane pubblica mi sembra una forzatura il fatto di mettere la telefonia nelle sue mani».

L'Enel partecipa al consorzio Wind, insieme a France Telecom e Deutsche Telekom, ed tra i candidati alla gara per il terzo gestore dei telefonini. Ma l'Enel non è il solo tra i grandi gruppi pubblici a candidarsi a questa impresa. C'è per conto suo anche l'Eni (che a sua volta partecipa ad Alabacom, per la telefonia fissa, e a Picienne, per quella mobile) la quale tuttavia secondo Fossa è in una posizione diversa. «Perlomeno il 49% dell'Eni è già privato - afferma il presidente della Confindustria -. A questo proposito spero che si vada avanti in tempi rapidi, per far diventare privato almeno il 51% del capitale».

Ieri, sul tema delle telecomunicazioni, è intervenuto anche il presidente dell'Authority, Enzo Cheli, che ha annunciato per martedì a Napoli la prima riunione per l'insediamento del consiglio, primo atto ufficiale del nuovo organismo di garanzia. «Una volta insediato, per diventare operativi in pieno, dovremo approvare il regolamento dell'Authority che formerà la base organizzativa - ha detto Cheli -. La legge 249/97 ci dà 90 giorni ma il nostro sforzo sarà di ridurre i tempi. Nel frattempo rimangono le deleghe per le competenze attribuite al ministero delle Comunicazioni e l'attività svolta dal Garante per l'editoria». Cheli ha osservato che sono molte le scadenze, alcune già passate, che attendono l'Authority, sia nel settore delle Tlc (con l'approvazione delle tariffe di interconnessione e il riequilibrio tariffario) e dell'emittenza, con l'approvazione del piano frequenze, il regolamento per la concessione delle stesse, e il rinnovo delle concessioni tv che scadranno il 30 aprile. L'Authority dovrà anche fissare i tempi per la terza rete Rai senza pubblicità e la migrazione su satellite di una rete Mediaset. «L'Authority nasce con sette mesi di ritardo rispetto ai tempi previsti dalla legge - ha spiegato a questo proposito Cheli - e bisognerà vedere come recuperare il tempo perduto». Mentre alcune scadenze potranno essere portate a termine dal ministero, per altre, come quella del rinnovo delle frequenze, Cheli pensa ad un «accordo nella fase di passaggio, una linea coordinata per non incorrere in eventuali vuoti normativi». L'ipotesi, nel caso non sia possibile arrivare a rispettare il termine del 30 aprile, è l'utilizzo della via legislativa per una proroga. «La redazione del regolamento è l'unica attività certa che possiamo portare avanti in questo periodo - ha aggiunto Cheli - e per questo dedicheremo tutto il nostro tempo a studiare il testo, con un esame preliminare del modello organizzativo, prendendo ad esempio quelli degli analoghi organismi europei e delle autorità italiane simili alla nostra». Cheli ha anche chiarito che a regime tutte le competenze dell'Authority, compresa la tenuta del registro della stampa di quello delle imprese radiotelevisive, saranno trasferite a Napoli, «come prevede la legge».

Rivedere le pensioni? Cofferati: «Non c'è bisogno»

Ritoccare la riforma previdenziale? Qualche monito viene dal Fondo Monetario: ieri Massimo Russo, vicedirettore dell'istituto, ha parlato di necessità di maggior controllo della spesa pensionistica. Ma se il presidente di Confindustria, Giorgio Fossa, ricorda le sue critiche e rimanda a dopo l'ingresso nell'Euro, il segretario della Cgil, Sergio Cofferati, ritiene ogni allarme infondato. «Speriamo di non aver visto 'l'ungo' qualche mese fa - ha affermato Fossa alla presentazione del libro di Cofferati «A ciascuno il suo mestiere» - quando non abbiamo firmato un accordo che non dividevamo perché per noi era carente. Tutto però dovrà essere rimandato: «In questo momento - ha aggiunto - abbiamo altri problemi, dobbiamo concentrarci sull'ingresso in Europa e non dobbiamo essere noi ad agitare di queste preoccupazioni». Ma «una volta entrati in Europa dovremo probabilmente fare una forte riflessione anche su queste cose - ha proseguito - soprattutto ricordando che una volta in Europa non deve cadere la tensione». Cofferati invece si è detto convinto «che sia un allarme assolutamente infondato». «Quello che mi aspetto - ha detto - è che si completi la riforma delle pensioni con i provvedimenti previsti sulle regolarizzazioni degli immigrati e dei lavori atipici. Infatti, se aumenterà la platea dei contribuenti il sistema sarà nel futuro ancora più stabile e equilibrato».

Le principali novità per dipendenti e pensionati che scelgono questo modulo
Chi fa la dichiarazione con il «730» da quest'anno può pagare anche a rate
 Ma le rendite catastali si dovranno aumentare del 5%

ROMA. È già tempo di 730, per i lavoratori dipendenti e i pensionati che scelgono questo modo semplificato per fare la propria dichiarazione dei redditi. Inizia a marzo la «stagione delle dichiarazioni»: la prima scadenza è a fine mese e riguarda coloro che presentano il modello 730 ai datori di lavoro. Avranno invece un mese in più - fino al 30 aprile - i contribuenti che si rivolgeranno direttamente ai centri autorizzati di assistenza fiscale (Caaf). Il 730, che ha alcuni pregi innegabili come il pagamento immediato dei rimborsi fiscali direttamente in busta paga, si arricchisce quest'anno di un nuovo «optional»: i contribuenti potranno pagare le imposte a rate. Ma le novità di quest'anno sono anche altre, e non tutte a favore dei contribuenti. Ecco un'amina-guida.



dichiarazione unica. Nel 730 è prevista un'apposita casella. Servirà ad indicare il numero di mesi (da 2 a 6) in cui si vuole rateizzare l'importo che sarà trattenuto in busta paga (o sulla pensione). Ovviamente bisognerà pagare anche gli interessi che saranno pari allo 0,50 per cento mensile, calcolato direttamente dal sostituto d'imposta.

Casa più cara. Arrivano anche per l'Irpef gli effetti della manovra finanziaria del dicembre '96. Le rendite immobiliari, come già è avvenuto lo scorso anno per l'Ici, dovranno essere aumentate del cinque per cento. Nel 730, comunque, andrà indicata la vecchia rendita perché la rivalutazione sarà fatta direttamente da chi presta l'assistenza

fiscale. Il rincaro, comunque, non dovrebbe penalizzare gli immobili scelti come residenza principale: per loro aumenta infatti la «franchigia» sulla quale non si pagano tasse che passa da 1 milione ad 1 milione 100 mila lire. Nuove detrazioni. Arriva un primo sconto sulle ristrutturazioni ma non riguarda gli incentivi casa varati in dicembre dal governo: è invece sui mutui accessi nel '97 per effettuare i lavori. Lo sconto (per un tetto di 5 milioni) riguarda gli interessi del mutuo e può essere sommato alle altre detrazioni già previste per i mutui immobiliari. Sul fronte delle detrazioni uno spazio è stato riservato anche per il finanziamento in favore dei movimenti e partiti politici. Il pagamento dovrà però essere stato fatto nel '97 con versamento postale o bancario. La somma, inoltre, dovrà essere compresa tra un importo minimo di 500 mila lire ed uno massimo di 50 milioni.

Cgil: «Vantaggi fiscali per Gioia Tauro»

ROMA. «All'istituzione di zone franche doganali in alcuni porti della Sardegna non ha corrisposto l'atteso riconoscimento di area a regime fiscale speciale per Gioia Tauro, nonostante le reiterare assicurazioni in proposito. L'incontro di Palazzo Chigi, dello scorso dicembre, era stato prodigo di promesse: il via all'abbattimento fiscale, il pronto rinnovo dell'Accordo di programma, la destinazione in quest'area di una ingente massa di finanziamenti. Ad oggi, niente di tutto ciò si è verificato». Lo affermano, i vertici calabresi della Cgil comprensoriale, Aldo Libri, e regionale, Emilio Viafora, che entano che «si continua a non convocare un incontro Governo-Sindacati».

Economia sommersa
Nel Sud 50% del reddito in nero

ROMA. L'Italia che non si vede è fatta di lavoro nero. Lavoro nero svolto da chi già un'occupazione ce l'ha e da chi non è riuscito a trovarne una alla luce del sole. Italiani e stranieri. E l'Italia nascosta che lavora e produce spesso nella più totale illegalità. È il regno di questo reddito sommerso è il Mezzogiorno. Nel Sud i lavoratori «non in regola» nell'industria sono il 24%, un quarto del totale, contro l'8% del Nord e una media nazionale dell'11%; nell'agricoltura su una media nazionale del 72%, l'82% al Sud e il 62% si registra nelle regioni del Centro-Nord; nel settore delle costruzioni la media nazionale è del 38%, 23% al Nord e 63% al Sud. Tassi di irregolarità altissimi si registrano nel made in Italy (scarpe, abbigliamento, tessile), con punte dell'80% di lavoro nero in Campania, Basilicata e Calabria e del 90% in Sicilia nel settore delle confezioni per un totale in tutto il Mezzogiorno di 103 mila addetti. Lavoro nero e, dunque, evasione fiscale: la più alta si registra in Basilicata con l'82% e in Campania con il 64%. Molti di questi dati - contenuti nel libro, venerdì nelle librerie - «Dalla parte del Sud» edito da Laterza - rappresentano lo sforzo dell'equipe dell'università di Napoli, guidata dal prof. Luca Meldolesi. «I dati ufficiali spesso sono soltanto una parte della realtà del lavoro nero che è ancora più grave. La mia valutazione - spiega Meldolesi - è che le ore lavorate in nero al Sud sono almeno la metà delle ore complessive lavorate con una produzione di reddito corrispondente nazionale del 25%, che per il Sud arriva anche al 50%. Non a caso il ministro Ciampi propone una rivalutazione del reddito nazionale del 15% in più». Secondo l'economista per «adeguarsi» all'Europa e aprirsi alle riforme dello Stato si dovrà lavorare al sistema delle tasse «mal distribuite sul singolo». Una situazione che non agevola potenziali investitori e ancor meno le piccole e medie imprese. Così se al Nord il 60% del sommerso è il secondo lavoro, al Sud il sommerso può occupare l'intera esperienza lavorativa di una persona». Per richiamare il sommerso alla legalità Meldolesi propone «la creazione di centri di servizio con giovani laureati qualificati, centri che si trasformino in incubatori industriali». Di emersione del sommerso parla anche Massimo Angrisano della segreteria regionale Cgil della Campania. Il sindacalista, riferendosi alle recenti scoperte di laboratori che utilizzano in nero operai cinesi, sostiene che per arginare il fenomeno occorre intervenire tempestivamente: in azienda con l'applicazione dei contratti di emersione per i lavoratori italiani, verso i clandestini con l'applicazione dei decreti attuativi della recente legge sull'immigrazione.

SE IL PROBLEMA E'... ALLORA SI TRATTA DI...

Una fastidiosa e frequente eruttazione. Tensione e gonfiore dello stomaco [la sensazione di avere "mangiato aria", il gonfiore che rallenta la digestione]. **Eccesso di gas nello stomaco [aerofagia]**

Pancia gonfia e dolorante. Flatulenza (emissione di gas intestinali). Brontolii intestinali. **Eccesso di gas nell'intestino [meteorismo]**

CHIEDI AL TUO FARMACISTA

NO-GAS GIULIANI (Carbosylane) è un rimedio efficace che agisce a due livelli: stomaco (aerofagia) e intestino (meteorismo). Nello stesso blister sono presenti due diversi tipi di capsule - una blu e una rossa - destinate ad un'unica assunzione. Entrambe contengono Dimeticone che rompe le bolle d'aria liberando i gas e Carbone Attivo che li assorbe. La prima, sciogliendosi nello stomaco, elimina il gonfiore gastrico; la seconda raggiunge l'intestino dove elimina i gas qui presenti. Entrambi gli organi beneficiano così dell'azione dei due principi attivi. La doppia azione di No-Gas Giuliani risolve efficacemente i due aspetti di un unico, imbarazzante problema.



GIULIANI Bi-Attivo nello stomaco e nell'intestino

A un medicinale. Leggere attentamente l'opuscolo illustrativo. Aut. Min. San. N° 1706/

